



Sindacato Padano - SIN. PA.

Segreteria Generale

Ufficio Formazione

Schede informative:

PREVIDENZA: LA PENSIONE MINIMA

CHE COS'È

E' l'integrazione che lo Stato, tramite l'Inps, corrisponde al pensionato quando la sua pensione, derivante dal calcolo dei contributi versati, è di importo molto basso, al di sotto di quello che viene considerato il "minimo vitale".

In questo caso l'importo della pensione viene aumentato ("integrato") fino a raggiungere una cifra stabilita di anno in anno dalla legge.

L'IMPORTO

L'importo mensile, che per il 2011 è pari a € 467,43 mensili per 13 mensilità, varia di anno in anno e, a condizione che si posseggano determinati requisiti, può essere incrementato di una maggiorazione.

L'integrazione è riconosciuta a condizione che il pensionato e l'eventuale coniuge abbiano redditi non superiori ai limiti stabiliti dalla legge, che variano di anno in anno.

LIMITI DI REDDITO

Il limite di reddito personale per il 2011 è pari a € 6.076,59. Se invece il reddito va da € 6.076,59 a € 12.153,18 si ha diritto all'integrazione ridotta; non spetta alcuna integrazione se si supera il limite di € 12.153,18.

Il limite di reddito cumulato con quello del coniuge, sempre per il 2011, è pari a € 18.229,77; se invece il reddito va da € 18.229,77 a € 24.306,36 si ha diritto all'integrazione ridotta; non spetta alcuna integrazione se si supera il limite di € 24.306,36.

Per le persone coniugate, l'integrazione al minimo non può, comunque, essere assegnata se il reddito personale supera i limiti di legge, anche se il reddito cumulato è inferiore. Analogamente, l'integrazione non può essere riconosciuta se il reddito personale è inferiore al limite indicato, ma il reddito cumulato lo supera.

LE MAGGIORAZIONI SOCIALI

La legge riconosce le cosiddette maggiorazioni sociali, che variano in base all'età del pensionato. La quota aggiuntiva per il 2011 è di:

- 25,83 euro al mese per coloro che hanno dai 60 ai 64 anni;
- 82,64 euro al mese per chi ha un'età tra 65 e 69 anni;
- 124,44 euro al mese dai 70 anni in su.

I 70 anni richiesti si possono ridurre fino a 65 in ragione di un anno per ogni cinque di contributi



Sindacato Padano - SIN. PA.

Segreteria Generale

versati. Per gli invalidi totali l'età minima richiesta è di 60 anni.

Le maggiorazioni spettano:

- ❖ ai titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, mezzadri e coloni);
- ❖ ai titolari di pensione della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere;
- ❖ ai titolari di pensione dei fondi esclusivi e sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria (fondo volo, fondo telefonici etc.);
- ❖ ai titolari di pensione sociale;
- ❖ ai titolari di assegno sociale;
- ❖ ai titolari di prestazioni assistenziali (invalidi civili, sordomuti e ciechi civili).

Sia la pensione minima che la maggiorazione vengono concesse se il pensionato non supera certi limiti di reddito. L'Inps considera tutti i redditi di qualsiasi natura, compresi quelli esenti o tassati alla fonte come gli interessi bancari e postali, i rendimenti da Bot o altri titoli. Nel computo rientrano anche le rendite Inail e gli assegni assistenziali.

I redditi che fanno eccezione sono quelli provenienti da:

- la casa di abitazione;
- le pensioni di guerra;
- l'assegno di accompagnamento;
- i trattamenti di famiglia;
- i sussidi erogati da Enti Pubblici senza carattere di continuità.

Per l'anno 2011, chi non è coniugato deve avere i redditi personali inferiori a € 6.076,59 annui.

Se il pensionato è coniugato, i redditi personali vanno cumulati con quelli del coniuge. L'importo complessivo per il 2011 deve essere inferiore a € 11.501,49 annui.

aggiornamento luglio 2011